

Coordinamento FREE: alcune domande alle forze politiche -Risposta PdL

DOMANDA 1

La Strategia Energetica Nazionale (SEN), messa a punto dal governo Monti, va rivisitata assumendo il 2030 come obiettivo di riferimento per la decarbonizzazione, obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e di apporto delle fonti energetiche rinnovabili, che attivino un mercato e un sistema produttivo competitivi e siano coerenti con le indicazioni contenute nelle roadmap europee: consumi che nel 2030 dovranno essere ridotti del 15% rispetto gli attuali e con le energie verdi in grado di coprire il 30% dei consumi (e arrivare al 50%-75% nel 2050), da cui far discendere il dimensionamento degli altri obiettivi e la scelta degli strumenti a ciò funzionali.

D 1 Concordate con questa impostazione?

Concordiamo con l'impostazione della strategia energetica anche perché l'impostazione e l'imput alla stesura di una strategia energetica era stata avviata dal nostro Governo. Rispetto alla Strategia energetica predisposta dal Governo Monti, il Pdl ne amplierebbe il raggio visivo al 2050 che, nel settore energetico, è considerato un breve periodo. Inoltre, per la sua effettiva realizzazione, sono essenziali la riforma del Titolo V della Costituzione e la condivisione da parte delle forze politiche. Pertanto appena saremo al Governo il nostro primo atto in campo energetico sarà la redazione di documento impegnativo sulla SEN votato in Parlamento sul quale si pronuncino tutte le forze politiche. Infatti, è necessaria una condivisione di ampio respiro perché la Strategia Energetica ha bisogno di una visione di lungo periodo e, pertanto, non deve essere modificata a ogni cambio di Governo.

DOMANDA 2

Relativamente agli obiettivi di efficienza energetica e di sviluppo delle rinnovabili, proponiamo che il ministero costituisca al proprio interno un Tavolo permanente di confronto con gli stakeholder, con il compito, per tali settori, di verificare il grado di attuazione della Strategia Energetica, di discutere proposte di misure ad hoc e, una volta adottate, di verificarne l'efficacia. Tra queste è prioritario esaminare la condizioni per creare una governance forte, fra cui l'opportunità di accentrare in un solo ministero (che potrebbe essere il ministero dell'energia e dei cambiamenti climatici) tutte le competenze e le funzioni in materia energetica e delle correlate implicazioni ambientali.

D 2 Siete disponibili a livello parlamentare e, se parte della maggioranza, a livello governativo, a sostenere prima e ad approvare poi le proposte in premessa a questa domanda?

Sarebbe opportuno, nonché strategico, che ci fosse un unico Ministero che si occupasse sia di materie ambientali che energetiche come succede nel resto del mondo. Questo sarebbe di sicuro anche un grosso vantaggio per gli stakeholders che avrebbero un interlocutore unico. Inoltre, un tavolo permanente di confronto sulle materie energetiche e ambientali sarebbe un valido strumento da costituire all'interno del ministero.

DOMANDA 3

Strumenti di valenza generale, coerenti sia con un'economia di mercato, sia con gli obiettivi prioritari da noi proposti, sono l'introduzione, a fiscalità complessiva inalterata, della carbon tax, prevista dalla proposta di Direttiva europea - COM (2011) 169 - a cui faceva riferimento l'articolo 14 del disegno di legge di delega

sulla riforma fiscale del governo Monti, e l'abolizione di qualsiasi forma di incentivazione ancora assegnata nel nostro Paese alle fonti fossili. Le uniche eccezioni riguardano quelle tecnologie e quei settori che in questa fase di transizione utilizzano in modo più efficiente le fonti fossili e contribuiscono fattivamente alla riduzione dei consumi e alla de-carbonizzazione.

D 3 Concordate sulla priorità da assegnare all'approvazione di un ddl fiscale che introduca la carbon tax e preveda una graduale uscita dal sistema dei benefici fiscali, diretti e indiretti, a favore delle fonti fossili?

Assolutamente sì. Il Governo Berlusconi aveva già introdotto una Carbon Tax che ha avuto proprio l'obiettivo di disincentivare l'utilizzo delle fonti fossili. Si potrebbe riprendere il discorso avviato con il Governo Monti con il ddl di fiscalità ambientale.

DOMANDA 4

Perché gli obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e dell'apporto delle rinnovabili massimizzino le ricadute produttive e occupazionali, è necessario destinare risorse adeguate alla R&S e all'innovazione nelle industrie e nei servizi.

D 4 Siete disponibile, spostando su altri obiettivi le voci a ciò destinate nei bilanci degli enti pubblici di ricerca, ad affiancare alla voce A5 della bolletta elettrica, che finanzia la ricerca di sistema, una voce di peso metà, per finanziare la R&S relativa all'efficienza e alle rinnovabili elettriche (riducendo però le altre componenti, al fine di non aumentare il valore complessivo), e a introdurre nella bolletta del gas una voce percentuale che porti a un ammontare annuo identico per finanziare la R&S relativa all'efficienza e alle rinnovabili termiche? Concordate che un provvedimento analogo va adottato per benzina e gasolio, con il ricavato da destinare alla R&S sui biocarburanti di seconda e terza generazione? Siete disponibili ad utilizzare, per finanziare la R&S, una percentuale significativa dei proventi incamerati dal Governo a seguito della vendita alle aste delle quote di CO2 (periodo 2013-2020, direttiva EU ETS)? Concordate sulla necessità di istituire un fondo di rotazione ad hoc per l'innovazione nelle industrie e nei servizi attivi nei comparti efficienza energetica e rinnovabili?

Bisogna investire nella ricerca di sistema che abbraccia rinnovabili termiche, elettriche, efficienza. È sacrosanto. Non è opportuno aggiungere un ulteriore onere in bolletta. Sarebbe più opportuno creare, per esempio, un fondo ad hoc. Concordo con l'idea che una delle modalità di finanziamento di tale fondo possano essere i proventi incamerati dal Governo al seguito della vendita alle aste delle quote di CO2. Per quanto riguarda un fondo di rotazione, esiste già il Fondo di Rotazione di Kyoto istituito dal Ministero dell'Ambiente e che già svolge questa attività di finanziamento in tutto ciò che sono i comparti di efficienza energetica/rinnovabili.

DOMANDA 5

Nel settore civile (35% dei consumi finali), più della metà delle costruzioni presenta consumi tripli rispetto a quelli previsti dalle attuali normative per i nuovi edifici e miglioramenti dell'efficienza sono possibili anche sul versante dei consumi elettrici.

D 5 Siete disponibili ad approvare immediatamente un provvedimento che per l'edilizia nuova o soggetta a ristrutturazioni rilevanti, sia essa pubblica o privata, anticipi allo 01.01.2016 l'adozione della Direttiva 2010/31/UE sui "quasi zero energy building", come già deciso nel Regno Unito? Siete conseguentemente favorevoli ad aumentare i valori e ad accelerare le scadenze degli obblighi per i nuovi edifici o gli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, previsti nell'Allegato 3 del Decreto Legislativo 28/2011? Nel

recepimento della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica accettate di estendere l'obbligo della riqualificazione energetica annua del 3% oltre che per gli edifici pubblici dello Stato, anche per quelli delle Regioni e degli Enti Locali? Intendete inoltre sostenere la proposta di rendere stabili al 50% le detrazioni fiscali, riportandone però la spalmatura a 5 anni, e di estenderle (ridotte al 40%) anche alle ristrutturazioni di edifici adibiti ad attività industriali o terziarie, e di introdurre un'analoga detrazione del 10% per gli acquisti di elettrodomestici, limitatamente a quelli della classe più alta?

Nel corso del mio sottosegretariato al Ministero dello Sviluppo Economico mi sono occupato della problematica dell'adeguamento alla Direttiva 2010/31/UE sui "quasi zero energy building" e stavo lavorando a una proposta di legge in tal senso. Tale proposta prevedeva di ottemperare alle indicazioni della direttiva 2010/31/UE. Sempre rivestendo il mio incarico istituzionale al Ministero dello Sviluppo Economico mi sono impegnato sulla questione dell'efficienza energetica e delle detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici. Mi sono battuto affinché la detrazione del 55% sulla riqualificazione energetica degli edifici diventasse strutturale o quanto meno venisse prorogato per un numero congruo di anni proprio perché si tratta di uno strumento di politica industriale anticiclico. La detrazione sugli elettrodomestici è un'idea è stata già proposta in un provvedimento varato col Governo Berlusconi. Concordo anche sulle detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici dello Stato, della Regione e degli Enti locali e per l'edilizia scolastica. Infatti con il Miur ho intavolato *illo tempore* un discorso di recupero di edifici scolastici da ristrutturare secondo i canoni dell'efficientamento energetico.

DOMANDA 6

Per gli interventi di efficientamento energetico nelle industrie, nel residenziale, nel terziario, nell'agricoltura vi è largo spazio per la cogenerazione/trigenerazione, per il recupero termico e per motori elettrici più efficienti. Le modifiche introdotte al meccanismo dei Certificati Bianchi a fine 2011, purché rese più incisive in termini di obiettivi e di riconoscimenti economici, potrebbero garantire un adeguato sviluppo degli interventi di efficientamento, purché gli audit energetici abbiano la necessaria diffusione, soprattutto nelle PMI, condizione oggi lungi dall'essere realizzata.

D 6 Siete d'accordo che, oltre ad assegnare ai Certificati Bianchi obiettivi più incisivi e riconoscimenti economici maggiori, le PMI possano detrarre fiscalmente il costo degli audit energetici, a condizione che questi siano effettuati da ESCO iscritte, previa qualifica, in un apposito Albo?

Concordo sulla questione che le Pmi possano detrarre fiscalmente il costo degli audit energetici attraverso i certificati bianchi: sarebbe un modo per far ripartire le Pmi. Potrei, poi, essere d'accordo che tali audit debbano essere svolti da Esco iscritte a un apposito albo poiché sarebbe una garanzia maggiore però al tempo stesso bisognerebbe avere la certezza che non si creerebbe una eccessiva burocratizzazione.

DOMANDA 7

Un contributo trasversale alla crescita dell'efficienza energetica può venire dalle azioni del governo italiano a livello comunitario per l'approvazione di normative più stringenti e/o dei tempi per la loro entrata in vigore, riguardanti componenti e sistemi relativi alla produzione e al consumo sia elettrico che termico, nonché al trasporto pubblico e privato. Visto che la "rivoluzione energetica" va affiancata ad una "rivoluzione culturale" sarebbe opportuno, per accrescere l'efficienza energetica e l'energia da fonti

rinnovabili , prevedere risorse per attività didattiche nelle scuole o campagne di informazione attraverso i mass media.

D 7 Siete disponibili a livello parlamentare e, se parte della maggioranza, a livello governativo, a sostenere le suddette azioni da parte del governo a livello comunitario?

Concordo pienamente in quanto per ottenere una rivoluzione energetica che punti all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili è necessaria una rivoluzione culturale che modifichi i comportamenti e le abitudini. Quindi alle azioni suddette pieno appoggio sia parlamentare sia un eventuale livello governativo sia a livello comunitario.

DOMANDA 8

Prioritarie sono tutte le misure volte a facilitare, accelerandolo, il percorso verso la competitività delle fonti rinnovabili, in modo da rendere sempre più residuali i meccanismi di incentivazione. Vanno quindi eliminate innanzi tutto le pastoie normative e amministrative, che oggi come oggi rappresentano costi aggiuntivi.

D 8 Siete d'accordo sulla necessità di abrogare immediatamente i meccanismi del registro per i piccoli impianti e, per i grandi, delle aste, che hanno dimostrato di non funzionare adeguatamente? Siete d'accordo nell'avviare un percorso che porti a sostituire i meccanismi attuali di incentivazione con strumenti fiscali incisivi e meccanismi di sostegno sul capitale, anche con fondi rotativi?

Sono d'accordo sia sulla necessità di abrogare immediatamente i meccanismi del registro per i piccoli impianti e, per i grandi, delle aste, che hanno dimostrato di non funzionare adeguatamente. La questione dell'introduzione del registro è nata con il IV conto energia ed è stato un esperimento che non ha funzionato per i piccoli impianti poiché ha creato un eccesso di burocratizzazione mentre ha aiutato i grandi impianti perché permetteva di capire quando si stava arrivando al limite del CAP. Concordo anche con la proposta di avviare un percorso che porti a sostituire i meccanismi attuali di incentivazione con strumenti fiscali incisivi e meccanismi di sostegno sul capitale.

DOMANDA 9

L'anno appena concluso ha messo in evidenza una debolezza procedurale in termini di chiarezza soprattutto, ad esempio, legato al tema della definizione di entrata in esercizio; servirà, in relazione a questo, una attenta valutazione delle procedure appena concluse con la fine del 2012 onde evitare che impianti realizzati con ingenti investimenti non accedano agli incentivi a causa di mere formalità. Più in generale, le procedure autorizzative vanno riviste alla luce di un principio generale: la produzione energetica con le rinnovabili è funzionale al contrasto del cambiamento climatico, obiettivo considerato prioritario a livello delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Di conseguenza, pur nel quadro delle normative per la salvaguardia ambientale e per la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, la valenza positiva ai fini del cambiamento climatico deve portare a un'ulteriore semplificazione delle procedure e delle norme attualmente in vigore, sia per gli impianti nuovi, sia per i rifacimenti di quelli esistenti.

Domanda 9 Siete d'accordo che la revisione delle procedure amministrative dovrebbe essere uno dei temi da portare prioritariamente al Tavolo permanente di confronto da noi proposto?

Concordo che bisognerà rivedere le procedure amministrative sull'entrata in esercizio degli impianti per ricevere gli incentivi. Del resto un'ipotesi del genere era già stata sviluppata con l'introduzione della

penalità per la mancata certificazione dell'entrata in esercizio dell'allaccio alla rete. Del resto la strada migliore per risolvere il problema di entrata in esercizio sarebbe quella di abolire gli incentivi: una strada per ora non percorribile ma che lo sarà nel lungo periodo nel momento in cui raggiungeremo la grid parity che è il nostro obiettivo.

DOMANDA 10

La Strategia Energetica qui definita è pienamente realizzabile solo creando le condizioni per il massimo sviluppo: a) della produzione decentrata di energia; b) di criteri operativi che risolvano in modo non penalizzante la produzione da fonti rinnovabili non programmabili. Per quanto concerne il punto a), la normativa esistente contiene misure che favoriscono l'autoconsumo vero e proprio e una forma virtuale di autoconsumo (il cosiddetto scambio sul posto) per impianti di potenza fino a 200 kW, misura che sarebbe opportuno estendere fino ad almeno 1 MW, mentre di recente l'AEEG ha avanzato proposte che viceversa penalizzerebbero lo scambio sul posto. Inoltre, due norme, approvate per rendere possibile la vendita diretta di energia a consumatori diversi dal proprietario di un impianto alimentato da rinnovabili, la prima, denominata Servizio Efficiente di Utenza (SEU) è da tempi in attesa che l'AEEG emani i relativi criteri di applicazione, mentre la seconda, ancora più favorevole, denominata Sistemi di Auto

Approvvigionamento Energetico (SAAE) è stata recentemente oggetto di una delibera avversa del TAR del Lazio. Per il punto b), l'AEEG ha approvato una delibera, che prevede oneri per il bilanciamento con altre fonti della produzione non programmabile, non solo penalizzante in modo ingiustificato, ma addirittura retroattivo. Viceversa, è tecnicamente possibile incaricare Terna (per la rete di trasmissione) e gli operatori delle reti di distribuzione, ciascuno per gli impianti a generazione non programmabile ad esso afferenti, di gestire in modo integrato tali impianti in modo da ridurre drasticamente l'aleatorietà della loro produzione.

Domanda 10 Siete d'accordo nel proporre l'estensione dello scambio sul posto fino a 1 MW, senza introduzione di misure che lo penalizzino, di sollecitare l'AEEG a varare il provvedimento per rendere operativo il SEU e, nel caso in cui diventasse definitiva la sentenza del TAR del Lazio avversa ai SAAE, di rivedere il provvedimento per tenere conto dei rilievi sollevati dalla giustizia amministrativa? Concordate che il problema del bilanciamento delle produzioni energetiche non programmabili va affrontato e risolto senza indebite penalizzazioni di tali produzioni, tenendo conto dei limiti oggettivi della tecnologia adottata, e comunque evitando ogni retroattività della norma? Più in generale, concordate con un impegno di regolazione integrata mirato a raggiungere gli obiettivi per un minore costo dell'energia e la riduzione delle emissioni?

Concordo con l'estensione dello scambio sul posto fino a 1 MW a patto che venga operato con il sistema della tariffa onnicomprensiva. Per quanto riguarda il SEU, sono d'accordo a sollecitare l'AEEG a varare il provvedimento che lo renda operativo. Concordo anche nel rivedere il provvedimento nel caso in cui diventasse definitiva la sentenza del TAR del Lazio avversa ai SAAE. Sono d'accordo a bilanciare le produzioni energetiche non programmabili come geotermica, marina e idroelettrica. Si a un impegno di regolazione integrata volto a raggiungere gli obiettivi per un minore costo dell'energia e la riduzione delle emissioni.

DOMANDA 11

Le bioenergie, cioè quelle direttamente correlate alla sfera biologica e al suolo agro-forestale possono portare un contributo rilevante alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Per garantire una evoluzione sostenibile del settore sono necessarie politiche di sviluppo che siano definite a partire dal contesto, dal territorio e le sue risorse naturali, ambientali, economiche e sociali. L'approccio integrato è quello che meglio esprime le potenzialità agroenergetiche perché valorizza adeguatamente i sottoprodotti, le colture da integrazione, contribuisce ad una gestione sostenibile ed efficiente del patrimonio agricolo, zootecnico e forestale ed inoltre crea benefici per le comunità locali e al sistema produttivo. La bioenergia è una fondamentale fonte di carbonio rinnovabile utile per una maggiore sostenibilità delle pratiche agricole. Attraverso una sua larga adozione nelle imprese agricole le bioenergie possono contribuire ad una riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili ed ad una riduzione delle emissioni di gas climalteranti in agricoltura.

In questo quadro è necessario adottare misure per: - favorire i processi di miglioramento della efficienza delle tecnologie e dei processi di conversione energetica; - sviluppare la qualità e certificazione dei biocombustibili e più in generale delle bioenergie con particolare riferimento all'efficienza nell'utilizzo del suolo e nella riduzione delle emissioni di gas climalteranti; - favorire l'utilizzo di biomasse di integrazione atte a ridurre l'efficienza nell'utilizzo del suolo agricolo quali i sottoprodotti agricoli, forestali e agroalimentari, colture energetiche in rotazione con colture alimentari, colture su terreni marginali, sottoprodotti delle bioraffinerie; - finanziare il piano quadro "Foresta- Legno" approvato dal MIPAAF per potenziare la gestione forestale sostenibile e la produzione di biomasse in chiave sinergica tra le varie destinazioni finali possibili; incoraggiare la forestazione urbana per le positive implicazioni energetiche e sociali; - prevedere per il settore forestale e l'arboricoltura da legno un sistema di incentivi basato sulla contabilizzazione degli assorbimenti di CO₂; - favorire lo sviluppo delle tecnologie di produzione di biocarburanti di seconda generazione. Va inoltre intrapresa una azione per promuovere la professionalità degli operatori del settore forestale.

D 11 Se farete parte del governo, vi impegnerete a presentare al Tavolo permanente di confronto proposte concrete per la soluzione ottimale di quanto sopra indicato, da tradurre poi in opportuni provvedimenti da presentare al Parlamento? Se all'opposizione, sarete disposti ad approvarli?

Concordo. In questa definizione rientrano le biomasse solide, il biogas e i bioliquidi ed è dimostrabile che negli ultimi tempi queste forme di energia hanno suscitato interesse per le loro potenzialità e dal governo Berlusconi sono state considerate come una delle fonti energetiche primarie su cui puntare. Secondo il PAN che abbiamo presentato nel 2010, infatti, la potenza installata degli impianti di produzione di energia al 2020 dovrà essere almeno pari 3820 MW di cui 1640 da biomassa solida, 1200 MW da biogas e 980 MW da bioliquidi.

DOMANDA 12

L'energia termica rappresenta di gran lunga la prima tipologia energetica utilizzata dagli italiani con il 45% nei consumi finali. Il recentissimo decreto che ha finalmente avviato il "conto termico" costituisce indubbiamente una significativa iniziativa per la promozione di energia termica da fonti rinnovabili. Tuttavia dopo una necessaria fase di start up sarà necessario verificare se le misure adottate saranno sufficienti ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento all'efficienza energetica in edilizia e alla considerazione della stagione estiva, vera sfida per il futuro che vede il nostro Paese leader in Europa.

Domanda 12 Vi impegnate a sostenere lo sviluppo dell'energia termica da fonti rinnovabili e se sarà necessario ad adeguare misure e stanziamenti previsti dal Decreto 28 Dicembre 2012 per questo scopo?

Assolutamente sì. Le rinnovabili termiche sono quelle più importanti perché da esse è possibile ottenere sia energia termica che energia elettrica. Inoltre il calore da fonti rinnovabili è quello che darà il maggior contributo per il raggiungimento degli obiettivi al 2020. Infatti nel 2020 le rinnovabili termiche dovranno passare da 3,2 a 10,4 Mtep mentre per quelle elettriche ci aspettiamo una crescita fino a 8,5 Mtep.

DOMANDA 13

È ormai urgente introdurre misure atte a garantire l'adeguamento delle reti energetiche agli obiettivi previsti per le rinnovabili e più in generale per la generazione distribuita. Per quanto concerne il settore elettrico, va perseguito un potenziamento sia quantitativo (obiettivo prevalente per la rete di trasmissione), sia qualitativo (prevalente per le reti di distribuzione, che devono diventare smart). Mentre le misure per i potenziamenti quantitativi sono già previsti negli attuali meccanismi tariffari, per lo sviluppo delle smart grid occorre introdurre nelle tariffe per le reti di distribuzione una voce che consenta ai distributori elettrici di finanziare i relativi investimenti. Non solo, anche le reti del gas vanno rese smart, e vanno approvate le misure di incentivazione del biometano immesso in rete, già previste dall'art. 21 del D.Lgs. 28/2011.

D 13 Siete disponibili a livello parlamentare a impegnare il governo e, se parte della maggioranza, a far approvare dal governo l'indirizzo all'AEEG di modificare le tariffe per le reti di distribuzione elettriche e gas, introducendo una voce finalizzata al finanziamento degli investimenti per la loro trasformazione in smart grid? Siete disponibili a chiedere l'immediata attuazione di quanto previsto per il biometano dall'art. 21 del D.Lgs. 28/2011?

Il nostro Governo ha puntato molto sulle Smart Grid proprio perché sono necessarie per lo sviluppo delle fonti rinnovabili che per loro natura sono intermittenti e quindi vanno integrate nella rete di trasporto e distribuzione. Cito l'accordo stipulato con Nec Italia per lo sviluppo di un innovativo progetto relativo alle Smart Grid nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda le misure di incentivazione del biometano cito la mia proposta di legge sul metano per autozione che è stata approvata all'unanimità della Camera e che prevede l'incremento degli impianti di distribuzione di metano, biometano e Gpl0. Anche nel PAN che abbiamo presentato a Bruxelles erano previste misure per lo sviluppo del biometano.

DOMANDA 14

Nel settore del calore, oltre a potenziare le reti di teleriscaldamento esistenti, ne vanno realizzate altre, con l'obiettivo di passare dall'attuale 4% circa di calore servito da teleriscaldamento al 20% al 2020. Altrettanto va fatto per la cogenerazione ad alto rendimento, lontana dagli obiettivi del Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (72 TWh/a al 2020), la cui penetrazione non dovrà essere solo abbinata al teleriscaldamento. In parallelo vanno introdotte quote minime obbligatorie di utilizzo di calore da rinnovabili, crescenti nel tempo, fino a raggiungere il 30% nel 2030. Gli investimenti per recuperi di calore da processi industriali, incluso l'utilizzo per teleriscaldamento, devono poter accedere a finanziamenti agevolati per alleggerire gli elevati costi iniziali di installazione. Le reti di distribuzione del gas dovranno favorire l'integrazione di una quota crescente di biometano, dando immediata attuazione a quanto già disposto dal Decreto legislativo 28/2011. È infine urgente varare il fondo di garanzia per il teleriscaldamento, previsto dall' Art. 22 del D. Lgs. 28/2011

D 14 Siete d'accordo nell'appoggiare questi obiettivi?

Assolutamente sì. Al Ministro dell'Ambiente Clini ho segnalato, ad esempio, il progetto del teleriscaldamento della rete urbana di Milano.

DOMANDA 15

In una Strategia Energetica con il 2030 come riferimento temporale, vanno elaborate proposte specifiche, finalizzate a uno sviluppo sinergico della mobilità elettrica e di quella tradizionale, alimentata in misura crescente con biocarburanti e biometano. La predisposizione sin d'ora di un percorso che, per la maggior parte, troverà attuazione nel prossimi decennio, è essenziale affinché il programma di ristrutturazione del sistema di raffinazione, previsto dalla SEN (e comunque imposto dalla crisi del settore), non riproduca una overcapacity analoga a quella dei cicli combinati, e sia viceversa orientato a incorporare progressivamente processi di bioraffinazione.

Domanda 15 Concordate sulla necessità di avviare immediatamente su queste tematiche un confronto congiunto con le imprese attive nella raffinazione e col Tavolo permanente di confronto da noi proposto?

È stato il Governo Berlusconi, e nello specifico il sottoscritto in qualità di sottosegretario, a convocare nell'ottobre del 2011 per la prima volta un tavolo tecnico sulla raffinazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Il tavolo aveva come obiettivo affrontare la crisi del settore che investe non solo l'Italia ma tutta l'Europa. Proprio perché eravamo consapevoli della gravità e della complessità del problema il tavolo è stato esteso anche ai sindacati.